



13 GIUGNO 2021

XI DEL TEMPO ORDINARIO

Prima Lettura Ez 17, 22-24

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Salmo Responsoriale

Salmo 91

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura 2 Cor 5, 6-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione - siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna

Alleluia

Vangelo Mc 4, 26-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo

paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

+ DOMENICA 13 GIUGNO XI DEL TEMPO ORDINARIO

SANT'ANTONIO DI PADOVA

07.45 Lodi e S. Messa (pro populo) **in Chiesa**

10.30 S. Messa (Cividini Sergio e Monica) **all'Oratorio** (*anche in diretta streaming*)

11.30 celebrazione del Battesimo di Previtali Tommaso

16.00 celebrazione del Battesimo di Vecchi Diego

17.45 Vesperi e S. Messa (Gian Paolo e Fam. Ettore Mazzucotelli)
in Chiesa

LUNEDI' 14 GIUGNO

10.30 celebrazione del funerale del nostro fratello Callioni Santo
(La Messa delle 08.00 è sospesa)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Emilio e Lucia)

MARTEDI' 15 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Ettore Gobbi; Fam. Ferretti)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Maria Vincelli)

MERCOLEDI' 16 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Frigeni Piero ed Elisa)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Maria e Giuseppe; Fam. Coreggi)

GIOVEDI' 17 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Lollo Giuseppe)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Fam. Benedetti; Giovanni)

VENERDI' 18 GIUGNO

SAN GREGORIO BARBARIGO

07.45 Lodi e S. Messa (Maria)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Locatelli Gemma)

SABATO 19 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Locatelli Francesco e Barcella Maria)

17.45 Vesperi e S. Messa (Mario, Elisa Maggi e Signorelli Mario; Colleoni Gioconda e Ferdinando; Roberto Agosti) **all'Oratorio**

+ DOMENICA 20 GIUGNO XII DEL TEMPO ORDINARIO

07.45 Lodi e S. Messa (Luca) **in Chiesa**

10.30 S. Messa (pro popolo) **all'Oratorio** (*anche in diretta streaming*)

11.30 Celebrazione del Battesimo di Scarpa Sofia

17.45 Vesperi e S. Messa (Fam. Rota) **in Chiesa**

Venerdì 25 giugno ore 20.45

**“Ha annunciato la pace voi che eravate lontani
e a quelli che erano vicini” (Ef 2, 17)**

Una fragile tregua ha messo fine a 11 giorni di guerra che hanno riportato al centro dell'attenzione del mondo il lungo conflitto tra israeliani e palestinesi.

Ma cosa dicono questi eventi a chi vive lontano dalla Terra Santa?

TESTIMONIANZE DALLA TERRA SANTA

Collegamento e contributi video di

- **Suor Valentina Sala:** *Ostetrica Ospedale San Giuseppe, Gerusalemme Est*

- **Padre Gabriel Romanelli:** *Parroco dell'unica comunità cattolica della Striscia di Gaza*

- **Yisca Harani:** *Insegnante ebrea di Tel Aviv impegnata nel dialogo interreligioso*

Introduce: **Daniele Cavalli**, *Giornalista, negli ultimi due anni ha vissuto a Gerusalemme*

Presso l'Arca dell'Oratorio San Giuseppe Dalmine centro

Gli Hikikomori e la paura di uscire di casa

Si torna, in queste settimane, a parlare con insistenza di un fenomeno che colpisce soprattutto i ragazzi: la paura di uscire di casa, una vera e propria fobia sociale. Il lockdown da coronavirus ha costretto tutti a trascorrere le giornate chiusi in casa.

Dice Maria Rita Parsi: “La reclusione di questi mesi ha dato vita a una regressione: è come se fossimo tornati in un grembo materno che ti accoglie senza chiederti nulla in cambio. Il fatto poi che sia una reclusione obbligatoria fa cadere i sensi di colpa legati al rallentamento del ritmo e alla rinuncia a uscire nel mondo per affrontare sfide lavorative e personali. La casa è diventata un luogo di sollievo, dove non esiste il pericolo di intrusioni e aggressioni esterne e dove si può essere pigri senza doversi giustificare. Le uniche imposizioni del ritiro sono quelle di cibarsi dal punto di vista fisico e mentale, ovvio che ci si trovi bene.”

Mi ha molto colpito il tema della pigritia sociale. Mi pare infatti che il ritiro forzato abbia “congelato” il desiderio di fare comunità.

Gli esperti che studiano questo fenomeno tuttavia affermano che “Se qualcuno arriverà a barricarsi in casa non sarà per problemi psicologici nati con la chiusura da coronavirus, ma per patologie preesistenti al covid”.

Leggendo queste riflessioni il mio pensiero si è subito spostato al famoso fenomeno giapponese degli “Hikikomori”. È un termine giapponese che significa letteralmente “stare in disparte” e viene utilizzato in gergo per riferirsi a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale, rinchiodandosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta nemmeno con i propri genitori. È un fenomeno che riguarda soprattutto i giovani dai 14 ai 30 anni, principalmente maschi, anche se il numero delle ragazze isolate potrebbe essere sottovalutato dai sondaggi effettuati finora.

Anche in Italia, soprattutto a causa del lockdown per il Coronavirus, l'attenzione nei confronti del fenomeno sta aumentando. L'hikikomori, infatti, sembra non essere una sindrome culturale esclusivamente giapponese, come si riteneva all'inizio, ma un disagio adattivo sociale che riguarda tutti i paesi economicamente sviluppati del mondo. In Italia non ci sono ancora dati ufficiali, ma si ritiene verosimile una stima di almeno 100 mila casi.

Sono diverse le cause che possono portare al fenomeno dell'hikikomori. Per esempio caratteriali: gli hikikomori sono ragazzi spesso intelligenti, ma anche particolarmente sensibili e inibiti socialmente. Questo temperamento contribuisce alla loro difficoltà nell'instaurare relazioni soddisfacenti e durature, così come nell'affrontare con efficacia le inevitabili difficoltà e delusioni che la vita riserva. Può essere dovuto a un'eredità familiare: l'assenza emotiva del padre e l'eccessivo attaccamento con la madre sono indicate come possibili concause, soprattutto nell'esperienza giapponese.

I genitori faticano a relazionarsi con il figlio, il quale spesso rifiuta qualsiasi tipo di aiuto. Oppure, l'hikikomori deriva da problemi scolastici e sociali: il rifiuto della scuola è uno dei primi campanelli d'allarme dell'hikikomori. L'ambiente scolastico viene vissuto in modo particolarmente negativo. Molte volte dietro l'isolamento si nasconde una storia di bullismo. Gli hikikomori sviluppano una visione molto negativa della società e soffrono particolarmente le pressioni di realizzazione sociale, dalle quali cercano in tutti i modi di fuggire.

Ci si chiede giustamente come fare ad aiutare i ragazzi a vivere serenamente e con equilibrio la relazione casa-mondo. Sarà indispensabile soccorrere le patologie ma anche suscitare in loro, e forse anche negli adulti, un sano desiderio di comunità, offrendo luoghi propositivi di incontro e di confronto.

Don Roberto